

Torino Film Festival

Il Torino Film Festival nasce nel 1982 come Festival Internazionale Cinema Giovani, e si propone da subito come un festival metropolitano legato da un lato all'elaborazione critica e dall'altro alle evoluzioni del linguaggio cinematografico.

Particolare cura viene dedicata alle retrospettive, sempre di altissimo livello e corredate da importanti volumi di approfondimento, e alla creatività, con una sezione dedicata al cinema indipendente che si serve di nuove tecnologie. Il tessuto connettivo sul quale poggia il festival, che ha un riscontro di pubblico mai visto in Italia fino a quel momento, è la vivacità dell'insegnamento di cinema all'Università.

Il Torino Film Festival compie dunque 40 anni. A dirigere questa edizione Steve Della Casa che ha lavorato al festival sin dal 1982, anno della sua fondazione, per diventarne poi direttore dal 1999 al 2002.

Per festeggiare questo importante compleanno, il Museo Nazionale del Cinema ha deciso di coinvolgere la città, disegnando una sorta di look of the city che uscirà dagli spazi consueti del festival per arrivare vestire le piazze e le vie di Torino con vere e proprie opere d'arte, nate dal geniale tratto grafico di Ugo Nespolo che ha firmato anche l'immagine guida.

L'altra grande novità di questa edizione è che per la prima volta nella storia del TFF ci sarà Casa Festival, vero cuore nevralgico della kermesse, ospitato alla Cavallerizza, negli spazi in via di ristrutturazione a opera della Compagnia di San Paolo. Uno spazio aperto a tutti già una settimana prima dell'inizio del TFF, un luogo di eventi e incontri che durante il festival ospiterà anche la Lounge.

Il programma è fittissimo, saranno 173 i film presentati - di cui 135 lungometraggi, 14 mediometraggi, 24 cortometraggi, 81 anteprime mondiali, 10 anteprime internazionali, 4 anteprime europee e 56 anteprime italiane - selezionati su più di 4500 opere visionate.

La scuola in prima fila

In occasione della 40° edizione del Torino Film Festival, il Museo Nazionale del Cinema presenta l'avvio del progetto La Scuola in Prima Fila, iniziativa realizzata nell'ambito del "Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da Ministero della Cultura e Ministero dell'Istruzione".

La Scuola in Prima Fila coinvolge le classi di scuola primaria, secondaria di I e II grado in una serie di attività gratuite: proiezioni dedicate di una selezione dei film del Torino Film Festival (e dal 2023 anche dei Festival CinemAmbiente e Lovers Film Festival); attività formative per docenti e studenti, visite al Museo Nazionale del Cinema, laboratori di alfabetizzazione audiovisiva e di educazione civica e l'invito a produrre un cortometraggio per il concorso nazionale CinemAmbiente Junior.

Il progetto vuole favorire il dialogo fra il mondo della scuola e il mondo cinema a 360°, attraverso proiezioni di film in sala e momenti di incontro con i professionisti del settore, anche in un'ottica di orientamento professionale e di sguardo attento all'innovazione tecnologica e al cinema contemporaneo.

Il programma la Scuola in Prima Fila / TFF è l'occasione per offrire agli studenti elementi di conoscenza critica, attraverso incontri di alfabetizzazione all'immagine e permettergli di scoprire le diverse fasi e mestieri legati alla filiera cinematografica (produzione, regia, attori, sottotitolaggio, film commission e diffusione festival cinematografici del territorio).

la lunga corsa

JIALBIRD - CONCORSO LUNGOMETRAGGI



scheda film

Credits

Titolo originale: La lunga corsa
Regia: Andrea Magnani
Paese: Italia/Ucraina - Anno: 2022 - Durata: 88'
Produttori: Chiara Barbo, Massimo Di Rocco,
Andrea Magnani, Luigi Napoleone
Co-produttori: Yuliya Chernyavskaya, Oleg Shcherbyna
Montaggio: Luigi Mearelli
Scenografie: Oleksandr Batenev
Musiche: Fabrizio Mancinelli
Produzione: Pilgrim Film, Bartlebyfilm, Fresh
Production Group
Interpreti:
IACINTO - Adriano Tardiolo
JACK - Giovanni Calcagno
ROCKY - Nina Naboka
DIRETTRICE MALIN - Barbora Bobulova
LUCIA - Aylin Prandi
MONDO - Stefano Cassetti
DON ALDO - Ginaluca Gobbi
GIACINTO GIOVANE - Maxim Kostiniun

Premi e Festival

-Tallinn Black Nights Film Festival 2022: Official Selection – Competition
-Torino Film Festival 2022: Concorso Internazionale Lungometraggi

Sinossi

Giacinto è diverso dagli altri bambini. È nato in carcere, da genitori detenuti, e fino al compimento dei sei anni vive tra quelle mura con la madre, Lucia. Dopo quel giorno, il destino di Giacinto cambia per sempre: la sua vita fuori, tra genitori adottivi e case famiglia, è un mondo che percepisce come estraneo, incomprensibile. Man mano che cresce capisce di non avere niente in comune con gli altri ragazzi e alla morte della mamma si ritrova solo. Allora si mette a correre. Corre per le vie del paese, lungo le strade di campagna, corre in carcere per far visita a suo padre, ancora detenuto. E quando anche il padre scompare dalla sua vita, Giacinto decide di tornare nell'unico luogo dove non si sente estraneo: il carcere. E ci torna come agente di polizia penitenziaria.

Temi

Crescita – Famiglia – Libertà

Clip film

Film <https://cineuropa.org/it/video/434946/>

Il regista - Andrea Magnani

Andrea Magnani vive tra Roma e Trieste. Ha lavorato a numerose serie Tv tra le quali *Cops - una banda di poliziotti* per la regia di Luca Miniero e *L'ispettore Coliandro*, diretta dai Manetti Bros. Nel 2017 esordisce alla regia con *Easy - un viaggio facile facile*. Presentato in concorso al 70° Locarno Festival, *Easy* ha partecipato a più di 100 festival in giro per il mondo ed è stato candidato a 2 David di Donatello tra cui miglior regista esordiente. Ha inoltre scritto e prodotto *Paradise* (2019) di Davide Del Degan che ha vinto il Globo d'oro italiano come miglior opera prima. *Jailbird* è il suo secondo lungometraggio.

Filmografia

TELEVISIONE (SCENEGGIATORE)

- *Grandi domani*, regia di Vincenzo Terracciano (2005)
- *L'amore e la guerra*, regia di Giacomo Campiotti (2007)
- *L'ispettore Coliandro*, episodio: Sesso e segreti, regia dei Manetti Bros. (2009)

CINEMA

- *Easy - Un Viaggio Facile Facile* (Italia, Ucraina - 2016) – Sceneggiatura, Regia
- *Paradise - Una Nuova Vita* (Italia - 2020) – Sceneggiatura, Produzione
- *Peacock Lament* (Sri Lanka, Italia - 2022) – Produzione
- *La Lunga Corsa* (Italia, Ucraina - 2022) -Produzione, sceneggiatura, regia

Note di regia

Sono nato e cresciuto in una città che sembrava molto piccola. La cosa che ricordo maggiormente dell'infanzia è la quiete di quel luogo. Lì la gente nasceva, viveva tutta la sua vita e poi moriva; raramente, per non dire mai, si avventurava fuori i confini della città per fare esperienza del mondo là fuori.

Tutti sembravano accontentarsi della sicurezza del proprio habitat, anche se alla lunga mi è parso chiaro che era come se vivessero sotto chiave. L'ispirazione per la storia di Giacinto – un personaggio ancorato per tutta la vita al proprio luogo – è venuta ripensando alla mia infanzia e al luogo in cui sono cresciuto. Ho scritto il soggetto de *La lunga corsa* una ventina di anni fa, poi l'ho messo da parte e ho lavorato come autore di serie televisive.

Ci sono tornato dopo l'uscita del mio primo lungometraggio *Easy - Un viaggio facile facile*. Mi mancava il coraggio di affrontare una storia così vicina a me eppure così lontana nel tempo, ma mi sono buttato nel lavoro e i miei anni di scrittura per la televisione si sono rivelati di grande aiuto.

Ho scritto la sceneggiatura avvalendomi dei consigli di Nicos Panayotopoulos, con il quale avevo già collaborato per la sceneggiatura di *Un viaggio facile facile*, e Chiara Barbo che ha prodotto il film. Il processo di scrittura si è rivelato molto semplice; e io sono arrivato a chiedermi perché mi ci fosse voluto così tanto tempo per farlo.

Cast

Adriano Tardiolo - Giacinto - Conosciuto per il suo ruolo come protagonista in *Lazzaro felice* (2018) film vincitore del premio come migliore sceneggiatura al Festival di Cannes.

Giovanni Calcagno- Jack - Nato e cresciuto in Sicilia. Ha vinto il Ciak d'Oro per la sua interpretazione in *Si può fare* (2008) di Giulio Manfredonia. Fra le sue ultime interpretazioni *The Traitor - Il Traditore* (2019) di Marco Bellocchio e *Paradise* (2019) di Davide Del Degan.

Nina Naboka - Rocky - Attrice ucraina nota per il ruolo in *The Strayed* (2017) per il quale ha ricevuto il Golden Dziga come migliore attrice non protagonista.

Barbora Bobulova - Malin - Nata in Slovacchia e diplomata all'Accademia di Arti Drammatiche di Bratislava. Ha studiato a New York prima di trasferirsi in Italia a metà degli anni '90. Il suo primo ruolo importante lo ottiene ne "Il principe di Homburg" (1997) di Marco Bellocchio, ma il ruolo che la fa conoscere al grande pubblico arriva quasi un decennio dopo quando interpreta la protagonista di *Cuore sacro* (2005) di Ferzan Ozpetek, grazie al quale ottiene molti premi: David di Donatello, Nastro d'Argento, Globo d'oro italiano, Ciak d'oro e Premio Flaiano.



Prima della proiezione

La lunga corsa è un film *coming of age*. Ne conosci il significato? Hai già visto altri film di questo genere? Se sì, quali?

Cosa ti aspetti da un film ambientato in carcere?

Il titolo originale – italiano – è *La lunga corsa*, il titolo internazionale *Jialbird* – galeotto – che tipo di storia ti aspetti che il film racconti?

Dopo la proiezione

I temi tipici dei film ambientati in carcere sono la rivolta e l'evasione. Il film scardina questi elementi classici del genere, il carcere diventa il luogo sicuro che protegge dall'esterno, dove è possibile riconoscere il proprio contesto familiare.

Qual è il rapporto di Giacinto con i suoi genitori?

I genitori naturali di Giacinto non sono accoglienti nei suoi confronti ma lui vede nel carcere il suo rifugio, perché secondo te?

A chi Giacinto attribuisce un ruolo materno o paterno? In quali scene del film è evidente?

Eppure, anche Giacinto si ribella a suo modo alle regole del carcere, in cui caparbiamente vuole vivere. A che cosa si ribella e perché?

Come interpreti il finale del film?

Film literacy

COMING OF AGE

Coming-of-age è un'espressione inglese densa e pregnante che manca di un preciso corrispondente italiano; una traduzione approssimativa potrebbe essere "diventare grandi". Nella teoria dei generi è un concetto che fa riferimento alla rappresentazione di quel delicato passaggio tra la spensieratezza della giovinezza e le responsabilità dell'età adulta; una sorta di *Bildungsroman*, di romanzo di formazione, per dirla in termini letterari, che tuttavia si applica anche a media diversi – primo tra tutti quello cinematografico dove rappresenta un filone da sempre ben nutrito.

I film *coming-of-age* narrano la crescita personale del protagonista seguendone lo sviluppo fisico ed emotivo attraverso le vicende spesso tempestose dell'adolescenza, col suo bagaglio di sfide, problemi e ostacoli. Elementi ricorrenti sono infatti i rapporti con la famiglia, la scuola e gli amici, ma anche la malattia, l'isolamento e la depressione. Film a volte drammatici, altre spensierati, più spesso entrambe le cose insieme: un'altalena di emozioni oscillanti tra estremi opposti, che è del resto il modo più adatto per raccontare l'irrequietezza di quegli anni confusi prima dell'età adulta.

PRISON MOVIES - Film ambientati in prigione – Definizione voc. Treccani

Genere comprendente film ambientati per intero o in prevalenza all'interno di prigioni. Nella sua forma più tipica si svolge in epoca contemporanea, riguarda condannati per delitti comuni e viene quindi considerato nell'ambito del macrogenere criminale.

Esistono tuttavia molte varianti tipologiche: i film ambientati in carceri tradizionali sono, per es., distinti da quelli che si svolgono in colonie penali, mentre hanno caratteristiche del tutto peculiari quelli incentrati sulle prigioni femminili, sui riformatori giovanili oppure sui penitenziari americani *chain gang*, dove i detenuti lavoravano in catene all'esterno della prigione. Infine, trattandosi di un tipo di racconto definito essenzialmente da una condizione (la prigionia) e da uno spazio (il carcere), può coesistere con altri generi, dallo storico all'avventuroso, dal western alla fantascienza, a seconda dell'epoca e del contesto narrativo in cui si colloca l'azione.

L'incipit cinematografico

L'incipit cinematografico è l'ingresso in un mondo ancora sconosciuto allo spettatore, attirato nell'universo della finzione secondo differenti modalità e gradi di coinvolgimento.

L'incipit, matrice di una narrazione ancora potenziale e punto di intensità semiotica, plasma l'esperienza della visione: fornisce allo spettatore competenze ed istruzioni di lettura, presenta elementi significanti figurativi e tematici, semina indizi, apre piste interpretative in termini di aspettative e tensioni.

Lo spettatore viene orientato, conosce gli elementi portanti del film, il suo ritmo, la sua costruzione discorsiva ed enunciativa e la sua efficacia simbolica.

Sequenza iniziale

Il film si apre con una citazione:

"Limitarsi a vivere non è abbastanza. C'è bisogno anche del sole, della libertà e di un piccolo fiore."

Hans Christian Andersen.

Nero. Un cancello si apre scorrendo da destra verso sinistra facendo entrare la luce. Di spalle un ragazzo al centro dell'inquadratura (Giacinto) con uno zaino sul quale è cucito un orsetto.

Giacinto muove dei passi verso l'esterno, davanti a lui un paesaggio desolato. Si volta e dice - Beh, allora io vado!

Nell'inquadratura successiva (controcampo) scopriamo che Giacinto sta parlando da solo, alle sue spalle solo il cancello che si richiude. Giacinto si guarda intono spaesato, sembra non sapere dove andare muove incerto dei passi verso una fermata del bus proprio di fronte all'ingresso del carcere.

Più volte il regista insiste sull'alternanza di inquadrature fisse della strada desolata e di Giacinto che legge il cartello alla fermata del pullman e poi si siede accanto al suo zainetto da bambino e l'orsetto vestito da guardia carceraria.

Si sente arrivare una macchina, un movimento di macchina indietro accompagna l'arrivo della macchina verso la fermata e rivela il braccio alzato del protagonista che solleva il pollice per chiedere un passaggio.

Prima di arrivare alla fermata la macchina sbanda e ferma la sua corsa sbattendo contro dei paletti fuori strada. Dentro la macchina una donna respira affannosamente evidentemente dolorante.

Giacinto si avvicina chiede se ha bisogno di una mano e la donna in risposta lo trascina verso di sé e il suo pancione dicendo: Tu che ne pensi? Segue un concitato dialogo fra i due:

Giacinto: - Un bambino?

Donna: - Dove siamo?

G.: - In prigione?

D.: - E tu che ci fai fuori da una prigione?

G.: - Mi hanno appena rilasciato

D.: - Oh merda!

La scena si chiude con un'inquadratura fissa della macchina con il motore fumante.

Stacco. Flashback 20 anni prima. Due guardie carcerarie ai lati dell'inquadratura sollevano le gambe di una donna che sta partorendo. Al centro un medico porge alla madre un bambino. Maschio.

La donna è incredula e delusa: - Come maschio? Una serie di inquadrature mostra una soggettiva del neonato (in braccio alla guardia carceraria) letteralmente il suo primo sguardo al mondo: il sole visto attraverso una finestra con delle sbarre.

Analisi

La (ri)nascita oltre le mura del carcere

La citazione dello scrittore danese, celebre per le sue fiabe, ci dà una prima indicazione sul film: il racconto che stiamo per vedere è un coming of age surreale ma anche una fiaba carceraria. I riferimenti al sole, alla libertà e al fiore sono una anticipazione del nucleo tematico del film.

Giacinto, il protagonista del film, si chiama così perché i genitori si aspettavano fosse una femmina e volevano chiamarla “Rosa”, ripiegano per Giacinto “perché è comunque il nome di un fiore”. Il concetto di libertà sottende l'intera storia, in maniera del tutto inaspettata trattandosi di un racconto carcerario; il protagonista è cresciuto in carcere e il mondo che sta fuori da quelle mura, il mondo “libero”, lo percepisce come estraneo, ostile. Il sole e la sua luce sono elementi essenziali della storia.

Visivamente, la luce del sole è protagonista dell'inizio e della fine del film, irrompendo sulla scena all'apertura del cancello del carcere e lasciando il posto al buio in un perfetto rimando simmetrico che circonda la narrazione. La luce del sole, visto attraverso le sbarre alla finestra, è la prima immagine che Giacinto ha del mondo.

Dare alla luce, partorire, rinascere è uno dei temi portanti del film, sottolineato in maniera esplicita dall'incipit. La presentazione del protagonista viene raccontata letteralmente e visivamente come un venir alla luce il passaggio dal buio del carcere al sole citato poc'anzi - la donna che arriva in macchina sta per partorire e nella scena immediatamente successiva ci viene raccontata la nascita di Giacinto in carcere.

La sua presentazione allo spettatore è connotata da elementi puerili: lo sguardo ingenuo e perso, un atteggiamento stralunato, il suo parlare ad un cancello che si chiude, vengono ribaditi dallo zainetto primo elemento del personaggio ripreso di spalle nella inquadratura iniziale - cui Giacinto rivolge spesso lo sguardo. Giacinto ha il corpo di un adulto e l'atteggiamento di un bambino.

Dal punto di vista linguistico, ci viene presentato attraverso una serie di inquadrature fisse, ripetuti campi-controcampi, che sottolineano l'immobilismo del luogo e del protagonista, incapace di muovere i passi oltre il cancello di quel carcere nel quale è nato e cresciuto.

Il primo movimento di macchina del film segue e anticipa l'arrivo della macchina che sbanda e si ferma a pochi metri da Giacinto: un ingresso in scena che rompe la desolazione e il silenzio.

Il dialogo con la donna sottolinea l'ingenuità di Giacinto e la sua inadeguatezza; chiaro rimando alla sua paura di (ri)nascere e vivere nel mondo degli adulti, un mondo non circoscritto dalle mura di una prigione.

